

Nomine A2A: Bragaglio (Pd) ricorre al Tar su patti e revoca

■ Mentre resta aperto l'interrogativo sulla possibilità che i membri del Cds di A2A «sfiduciati» dal sindaco Paroli decidano di impugnare la revoca davanti ad un Tribunale, sul provvedimento di Palazzo Loggia si registra già un primo ricorso davanti al Tar.

Ieri infatti il Comune di Brescia e quello di Milano hanno ricevuto notifica della presentazione del ricorso al Tribunale amministrativo di Brescia. Firmatario dell'iniziativa giudiziaria è il consigliere comunale Claudio Bragaglio, del Partito democratico. Due i fronti sui quali il ricorso si muove.

Da un lato c'è la modifica dei patti parasociali tra Palazzo Loggia e Palazzo Marino che il primo gennaio del 2008 avevano portato alla fusione fra Asm e Aem, e che ora sono stati ritoccati per «azzerare» il Consiglio di sorveglianza. Tra i parametri degli originari patti parasociali che sono stati rivisti c'è anche quello della tempistica: il testo sottoscritto dai due Comuni prima della fusione prevedeva che nel primo triennio il presidente del Consiglio di sorveglianza fosse indicato da Brescia e quello della gestione da Milano mentre nel triennio successivo i ruoli venissero invertiti; i nuovi patti specificano che anche l'orologio della governance dell'azienda venga resettato e che quindi il calcolo dei trienni ricominci da zero senza tener conto del primo anno già concluso.

Dall'altro lato c'è l'utilizzo da parte del sindaco Paroli dello strumento della «revoca», che è stato applicato sulla base del recente regolamento del Consiglio comunale e che già in aula al momento della discussione e dell'approvazione era stato criticato da Claudio Bragaglio.

